



**SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE**  
**FONDAZIONE ONLUS**

**PIANO DI TRASPARENZA E DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
**2018-2020**

*Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione Dott. Lorenzo Cinatti*

*Adottato dal Sovrintendente in data 21/06/2018 e protocollato al n. A7 – 31 - 2018*

*Pubblicato sul sito internet della Fondazione nella sezione “Amministrazione trasparente”*

## **INDICE**

### **PREMESSA**

- 1. DEFINIZIONI**
- 2. LA FONDAZIONE "SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE"**
- 3. IL CONTESTO NORMATIVO ED IL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO**
- 4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**
- 5. GLI ALTRI I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
- 6. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO DI ATTIVITÀ CORRUTTIVE**
- 7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
- 8. PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ - MISURE PER L'ACCESSO CIVICO**

## PREMESSA

Il Piano di Prevenzione della corruzione della Fondazione per il triennio 2018/2020 costituisce la prosecuzione e l'aggiornamento del precedente Piano, nell'ottica di adeguare la Fondazione stessa ad un contesto normativo che, nonostante gli interventi chiarificatori di ANAC, rimane in evoluzione.

Come esposto anche nella ricognizione normativa di cui al punto 1, nel corso dell'anno 2017 sono intervenuti importanti provvedimenti normativi, sia nel settore dei contratti pubblici, che nell'ambito della trasparenza e dell'anticorruzione, che hanno ulteriormente stratificato il panorama di riferimento. Si tratta, in particolare, dell'approvazione del c.d. "Correttivo appalti", di cui al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56, e delle novità in materia di "whistleblower" di cui alla legge 30 novembre 2017, n. 179.

Per quanto attiene nello specifico la Fondazione, è fondamentale avere riguardo tanto alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, che ha aggiornato la precedente Determinazione ANAC n. 8/2015, quanto al PTPC 2018 - 2020 della Giunta Regionale Toscana, approvato con Delibera GR n. 257 del 20/3/2018. Tali provvedimenti chiariscono la portata applicativa degli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza per quei soggetti che, come la Fondazione, assumono veste privata ma sostanza pubblicistica.

In sede di prima applicazione della normativa anticorruzione residuava infatti il dubbio che essa si applicasse anche a soggetti in controllo pubblico; nonostante l'incertezza normativa, la Fondazione ritenne comunque opportuno dotarsi di un Piano Anticorruzione sin dal 2016, sulla base dell'interpretazione estensiva del d. lgs. n. 33/2013, anche alla luce della giurisprudenza comunitaria e nazionale in materia di "organismi di diritto pubblico". Ad oggi, alla luce delle predette Linee guida e dell'inserimento, all'interno del D. lgs. n. 33/2013, dell'art. 2-bis, terzo comma, l'applicazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione si applica *"in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e*

*alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.*

La Fondazione rientra all'interno di tale qualificazione, come del resto confermato anche dalla Comunicazione del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza della Regione Toscana Dott.ssa Antonella Barlacchi e della Comunicazione prot. n. 10347/2018 del 27/2/2018 della Città Metropolitana di Firenze. In estrema sintesi, e coerentemente con quanto già svolto con l'adozione del PTPC 2016-2018, i suddetti organismi sono destinatari del Piano Nazionale Anticorruzione e devono adottare misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (comma 2 bis art.1 Legge 190/2012), mentre per la trasparenza sono equiparati alle pubbliche amministrazioni. Nonostante la Fondazione non rientri tra i soggetti in controllo pubblico tenuti ad approvare il PTPC, in coerenza con la precedente approvazione del PTPC 2016-2018 essa ritiene comunque di dotarsi di un nuovo PTPC per il Triennio 2018-2020, anche in vista dell'aggiornamento delle misure di prevenzione di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

L'aggiornamento del Piano non si rende necessario solo dal punto di vista normativo, ma anche e soprattutto sul piano operativo. Il precedente PTPC 2016-2018 costituiva il primo esempio di modello di gestione e prevenzione dei rischi di corruzione nel quale si accingeva la Fondazione. Esso recava, pertanto, soluzioni operative fondate soprattutto sull'esperienza gestionale e sulla valutazione ipotetica dei rischi; ad oggi, dopo oltre due anni di esperienza, possiamo affermare che quelle valutazioni si sono rivelate adeguate alla gestione dei rischi e debbono essere unicamente affinate nell'ottica di assicurare alla Fondazione una copertura del rischio corruzione sempre più efficace.

In particolare, l'ottica garantista e molto cautelativa che è stata adottata nella precedente fase di valutazione del rischio si è rivelata corretta e, pertanto, si è ritenuto di confermare la metodologia di analisi già utilizzata nell'ambito del PTPC 2016/2018.



Dott. Lorenzo Cinatti

## I. DEFINIZIONI

- **A.N.A.C.:** Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (*ex Civit*)
- **A.G.C.M.:** Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
- **MIBACT:** Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo
- **MEF:** Ministero dell'Economia e delle Finanze
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità (A.N.A.C.) con Delibera n. 72 del 2013, **aggiornato con Determinazione n. 831/2016 (per l'anno 2016) e con Delibera n. 1208/2017 (per l'anno 2017);**
- **Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, e successive modifiche ed integrazioni
- **D. Lgs. 33/2013 o Legge sulla Trasparenza:** Decreto Legislativo n.33/2013 recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*
- **D. Lgs. 39/2013:** Decreto Legislativo n.39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*
- **D.L. 90/2014:** Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 recante *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*
- **D. Lgs. 165/2001:** Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*
- **D. Lgs. 163/2006:** Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163 recante *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*
- **D. Lgs. 460/1997:** Decreto Legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 recante *“Riordino della disciplina tributaria degli Enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”*

- **D.P.R. 445/2000:** Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)."
- **Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante** *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, che ha aggiornato la precedente Determinazione ANAC n. 8/2015.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 257 del 20/3/2018, recante** *"Adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018/2020 per gli Uffici della Giunta regionale"*, con particolare riferimento al paragrafo 6, relativo
- **Destinatari:** I soggetti destinatari del presente Piano sono tutto il personale della Fondazione, il Sovrintendente in qualità di Responsabile Anticorruzione, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Fondazione
- **Dipartimento della Funzione Pubblica:** Organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito dall'art. 27 della legge 29 marzo 1983 n. 93, al quale è preposto un Ministro senza portafoglio delegato dal Presidente del Consiglio, promuove le iniziative di riforma dell'amministrazione in direzione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa
- **Dipendenti:** Tutti i soggetti che rivestono, nella Fondazione, funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione ovvero gestione e controllo, anche di fatto, per i dipendenti, per i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Fondazione (intendendosi a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati)
- **Legge 114/2014:** Legge 11 agosto 2014, n. 114 recante *"misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"*
- **Organi Sociali:** Presidente, Vice Presidente, Consiglio di Amministrazione, Giunta Esecutiva, Sovrintendente, Direttore Artistico, Collegio dei Revisori dei Conti.

- **Piano, P.P.C., P.T., PTTI: Il presente documento** - Piano di prevenzione della corruzione, incluso il Programma Triennale sulla Trasparenza e Integrità
- **RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e Art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013
- **Codice Etico:** Codice adottato dalla Fondazione ai sensi del D. Lgs. 165/2001
- **SCI:** Sistema di Controllo Interno
- **Responsabili:** Tutti i soggetti che, nella Fondazione, rivestono funzioni di rappresentanza, coordinamento e riferimento, per gli altri dipendenti, delle diverse Aree di cui si compone l'organizzazione interna della Fondazione
- **Pubblica Amministrazione - P.A.:** Qualsiasi Pubblica Amministrazione ai sensi dell'art. 1, secondo comma, del D. Lgs. n. 165/2001, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri
- **C.C.N.L.:** Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori di riferimento



## II. LA FONDAZIONE SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE

**II.1.-** La Fondazione è Ente di diritto privato che persegue scopi di utilità sociale senza fini di lucro, qualificandosi pertanto quale ONLUS a norma dell'art. 10 del D. Lgs. 4 dicembre 1997 n. 460. Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto della Fondazione, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 gennaio 2012, essa assume quale oggetto e finalità sociali la "*promozione dell'arte e della cultura della musica in ogni suo settore e con qualunque mezzo*".

**II.2.-** Ai fini della applicazione della normativa in materia di anticorruzione, trasparenza ed incompatibilità di cui alla L. n. 190 del 2012 ed ai Decreti Legislativi nn. 33 e 39 del 2013 e ss.mm.ii., in coerenza con le linee guida interpretative fornite da ANAC e dal Dipartimento della Funzione Pubblica<sup>1</sup>, la Fondazione Scuola di Musica di Fiesole ONLUS costituisce **Ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico**, secondo la definizione contenuta nell'art.2-bis, secondo comma, lett. c) del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 3, secondo comma, del D. Lgs. n. 97/2016 <sup>2</sup>.

Ciò comporta che, ai sensi dell'art. 1, comma 60, della Legge Anticorruzione, del suddetto art. 2-bis della Legge sulla Trasparenza, dell'art. 1, secondo comma, lettera c) del D. Lgs. n. 39 del 2013, e della Determina ANAC n. 1134/2017 la Scuola è tenuta al rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento alla adozione di un Piano Anticorruzione e di un correlato Piano per la Trasparenza.

**II.3.-** In coerenza e sviluppo della valutazione della Governance e dell'Organizzazione della Fondazione già eseguita nel PTPC 2016-2018, si analizzano e valutano le aree di maggior rischio corruttivo ai fini della corretta predisposizione di strumenti di prevenzione e repressione.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto della Fondazione, al quale si rimanda integralmente per la definizione puntuale della composizione e dei compiti dei singoli organi, essa è costituita:

---

<sup>1</sup> Su tutte, Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, n. 1134 del 8 novembre 2017 e Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 14 febbraio 2014.

<sup>2</sup> Ai fini della definizione di controllo pubblico si rimanda al Parere dello Studio Legale Associato Frittelli e Lascialfari del 23 novembre 2015, che si allega al presente atto.

- Dal Consiglio di Amministrazione.

E' organo deputato all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione, salvo quanto delegato alla Giunta Esecutiva, al Presidente, al Vicepresidente ed al Sovrintendente. E' titolare esclusivo dei poteri di approvazione del bilancio, delle variazioni patrimoniali, dei regolamenti interni e delle modifiche allo Statuto.

- Dalla Giunta Esecutiva.

Organo di Governance ristretto, provvede al disbrigo degli affari di competenza del Consiglio di Amministrazione.

- Dal Presidente e dal Vicepresidente.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione, convoca il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva, può essere delegato per affari specifici.

Il Vicepresidente esercita le proprie funzioni nei limiti delle deleghe conferitegli dal Presidente.

- Dal Sovrintendente.

Al Sovrintendente compete la direzione delle attività amministrative, di gestione organizzativa, economica e finanziaria, e la direzione del personale, in attuazione degli indirizzi della giunta esecutiva e del consiglio di amministrazione ed ai programmi ed alle iniziative didattiche e culturali di competenza del direttore artistico. Il Sovrintendente provvede ai contratti necessari per la gestione di ogni attività, con i poteri di firma per gli atti relativi alle proprie competenze nell'ambito della gestione ordinaria; predispone i bilanci e ne cura l'attuazione.

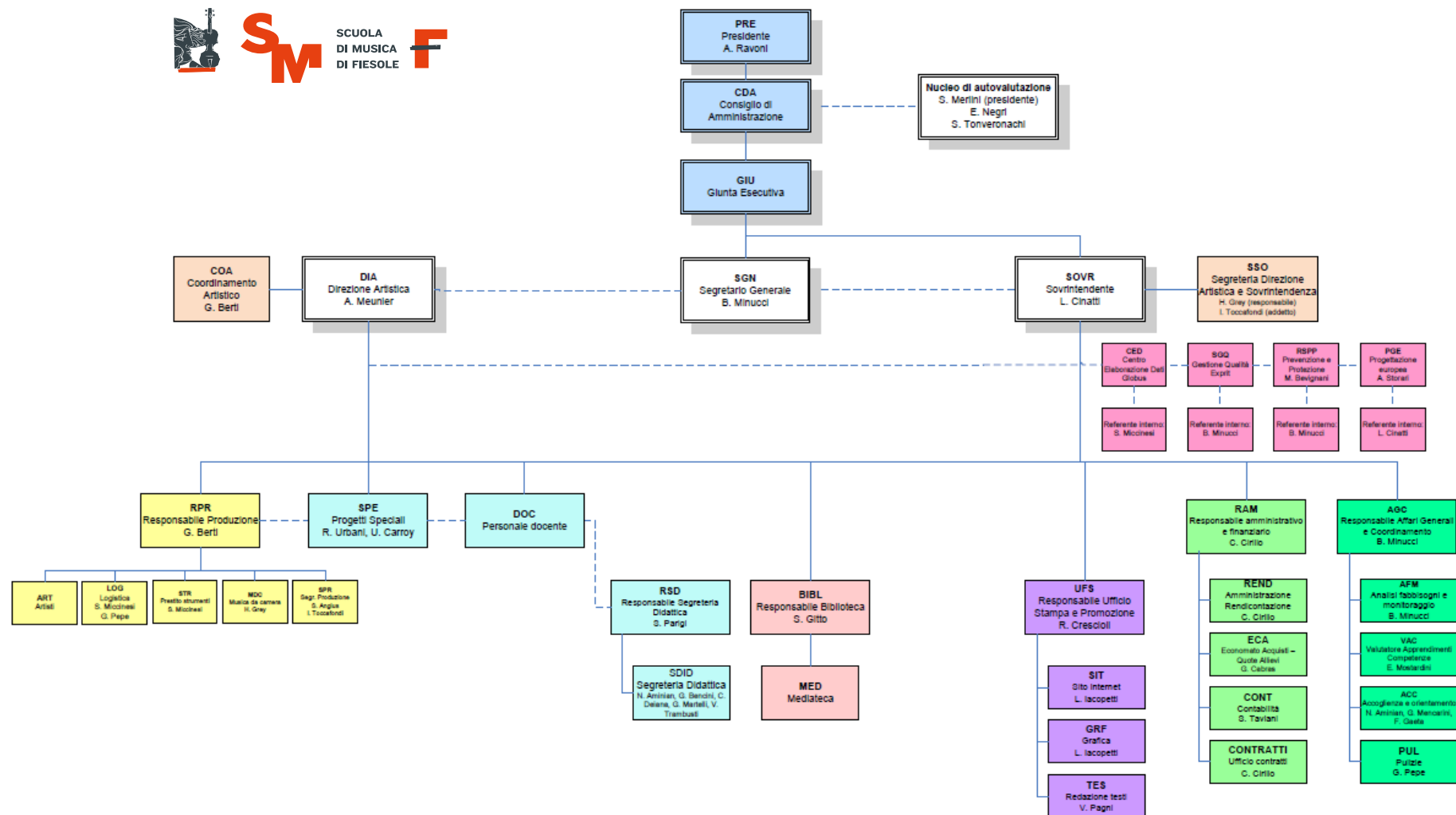
- Dal Direttore Artistico.

Il Direttore Artistico è il responsabile delle scelte e dell'attività didattica e artistica della Fondazione, ne predispone i programmi annuali e pluriennali e ne cura l'attuazione nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle compatibilità economiche in riferimento ai diversi settori di attività concordate con il Sovrintendente oppure, in caso di mancato accordo, definite dalla Giunta esecutiva.

- Dal Collegio dei Revisori dei Conti

Organo di vigilanza interno, provvede al riscontro della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, esprime il suo parere mediante una apposita relazione sul conto consuntivo.

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RELATIVO ORGANIGRAMMA:**



### III. IL CONTESTO NORMATIVO ED IL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO

**III.1.-** L'adozione del presente Piano Anticorruzione si rende necessaria in ossequio ad un quadro normativo estremamente complesso, frutto del combinato disposto tra normativa internazionale e normativa interna. Nonostante l'introduzione di numerosi correttivi ed interventi chiarificatori di ANAC, la normativa rimane estremamente complessa ed eterogenea <sup>3</sup>

I principali riferimenti normativi dei quali si è tenuto conto nella redazione del presente Piano sono individuabili:

- Negli artt. 3, 28, 54, 97 e 98 della Costituzione.
- Nella Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, sottoscritta dal Governo in data 9 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009 n. 116.
- Nel D.Lgs. n. 231/2001, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*".
- Nella L. n. 190/2012, in connessione con i D. Lgs. n. 33/2013, il D. Lgs. n. 39/2013 e la L. n. 69/2015.
- Nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera ANAC n. 72 del 2013.
- Nella Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 e n. 1 del 14 febbraio 2014 del Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Nell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato - Regioni e Città Metropolitane del 24 luglio 2013, rep. 79/CU.
- Nel Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 4 giugno 2013.
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, "Codice dei contratti pubblici".
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi della legge 7 agosto 2015. N. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*".

---

<sup>3</sup> Come riconosciuto dalla stessa ANAC - Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, p. 8 - Determinazione 1134/2017, p. 12

- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 di ANAC, recante "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", nonché nel Comunicato ANAC del 1 ottobre 2015, recante "*Adempimenti relativi alla pubblicazione dei dati di cui agli artt. 14 e 15 del D. Lgs. n. 33/2013*".
- Determinazione n. 241 del 08 marzo 2017 - Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016.
- Determinazione n. 1007 del 11 ottobre 2017 - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50, recanti "Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni".
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 - "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*"
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

In un'ottica generale, i suddetti riferimenti normativi sono preordinati all'attività di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo, da intendere in senso lato, quale insieme di fattispecie in cui, nel corso della attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati con sviamento di potere. In tal senso, il presente Piano è volto alla prevenzione ed al contrasto di fattispecie più ampie di quelle penalmente rilevanti ai sensi degli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., e più in generale di quelle previste nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale inerenti i Delitti contro la Pubblica Amministrazione. A prescindere dalla sua rilevanza penale, si considera fenomeno corruttivo qualsiasi condotta, attiva od omissiva, che comporti uno

sviamento della attività amministrativa per fini privati, in violazione degli interessi al buon andamento, economicità, efficacia, efficienza, trasparenza, pubblicità della Fondazione.

**III.2.-** In ottemperanza al suddetto quadro normativo, sviluppando quanto già effettuato nel PTPC 2016-2018, la Fondazione Scuola di Musica di Fiesole adotta il presente Piano, definendo il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020** (ai sensi del combinato disposto tra l'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e l'art. 10, primo comma, del D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.), in connessione con il Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D. Lgs. n. 231/2001, che viene assorbito nel presente atto in coerenza con quanto disposto dal Paragrafo B.2 dell'Allegato I al Piano Nazionale Anticorruzione.

**III.3.-** Il presente Piano, adeguato alle caratteristiche organizzative della Fondazione ed alla sua finalità, è volto a prevenire fenomeni di illegalità e corruzione conseguenti ad un difetto di organizzazione della Fondazione, in relazione ai seguenti ambiti:

1. Individuazione delle attività a rischio corruzione, come enucleate dall'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e parametrize alle peculiari caratteristiche organizzativo - gestionali della Fondazione. Accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, valutazione della idoneità degli attuali strumenti di prevenzione e definizione dei rimedi attuabili rispetto alle carenze individuate.
2. Individuazione di procedure e strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi, con particolare riferimento ai meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.
3. Individuazione di puntuali obblighi di informazione e di denuncia da parte del Responsabile Anticorruzione, nonché programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione.
4. Adozione di procedure di segnalazione di violazioni accertate o presunte da parte dei dipendenti in funzione di tutela dell'anonimato del denunciante.
5. Definizione di procedure per l'aggiornamento del presente Piano.

Il presente Piano ha valore precettivo e dovrà essere osservato da tutti gli organi della Scuola.

- Il presente Piano è stato approvato dal Sovrintendente in data 21/06/2018, protocollato al n. A7 - 31 - 2018

L'elaborazione del presente Piano ha visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Per quanto attiene i soggetti interni alla Fondazione, la Dott.ssa Barbara Minucci, Segretario Generale della Fondazione.
- Per quanto attiene i soggetti esterni alla Fondazione, ha prestato attività di consulenza lo Studio Legale Associato Frittelli e Lascialfari di Firenze.



## **15. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

### **A) NOMINA E DURATA IN CARICA - REVOCA**

Il R.P.C.T. viene nominato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, ed è generalmente individuato nel Sovrintendente della Fondazione, in ossequio a quanto disposto dalla Determinazione n. 1134/2017 e 8/2015 dell'ANAC e dall'art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012, ai sensi del quale *“L'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione”*.

Il Responsabile non può essere scelto tra soggetti esterni alla Fondazione.

Una volta nominato, i dati relativi alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovranno essere trasmessi all'A.N.AC. attraverso il modulo standard disponibile sul portale *www.anticorruzione.it*.

Il Responsabile, laddove coincida con il Sovrintendente, resta in carica per un periodo corrispondente al mandato di quest'ultimo. In altro caso, il Responsabile resta in carica per un periodo non superiore ad anni tre.

E' fatta salva la possibilità di un rinnovo formale della carica per un unico mandato ulteriore.

Gli atti di revoca del Responsabile sono adottati con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione e comunicati all'ANAC che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013.

\* \* \*

### **B) REQUISITI PER LA NOMINA A RESPONSABILE ANTICORRUZIONE**

Ferma la necessità di adattare il Piano Anticorruzione e le specificità del suo Responsabile alle caratteristiche gestionali ed organizzative della Fondazione, alla luce di quanto disposto dapprima dalla Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.

1/2013, successivamente aggiornata con Circolare n. 1/2014, nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione e della Determinazione n. 1134/2017 e 8/2015 dell'ANAC, ai fini della nomina a Responsabile Anticorruzione occorrono i seguenti requisiti:

- Non presentare situazioni di conflitto di interesse, con particolare riferimento alla gestione delle aree di maggior rischio corruttivo individuate dal presente Piano.
- Essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità.
- Non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo.
- Non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.
- Aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo.

\* \* \*

#### X) COMPITI DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Ai sensi dell'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, nonché delle Circolari nn. 1/2013 e 1/2014 del Dipartimento della Funzione Pubblica, al Responsabile Anticorruzione compete:

- Predisporre il Piano Anticorruzione della Fondazione, ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di Amministrazione, nonché proporre le integrazioni e le modifiche del Piano ritenute più opportune (art. 1, comma 8, L. 190/2012).
- Esercitare i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste dal presente Piano.
- Valutare l'efficacia ed adeguatezza del Piano Anticorruzione, mediante, in particolare (art. 1, comma 10, lett. a)):
  - La valutazione concreta dei moduli procedurali adottati dall'Ente per l'esercizio della propria attività.
  - La valutazione dell'impatto del Piano sull'organizzazione amministrativa.
  - La valutazione dell'efficacia del Piano sulla riduzione dei rischi corruttivi.

E' sempre obbligatoria la modifica del Piano Anticorruzione nel caso in cui si verificano fenomeni di corruzione o altre forme di illegalità.

- Aggiornare il Piano di Prevenzione della Corruzione, sulla base della valutazione delle aree a rischio, nonché del progresso effettuato nelle misure da intraprendere per la prevenzione della corruzione.
- Vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 e in particolare:
  - ai sensi dell'art. 15, comma 1, D. Lgs. 39/2013, contestare l'esistenza o l'insorgenza di cause di incompatibilità e/o inconfiribilità;
  - ai sensi dell'art. 15, comma 2, D. Lgs. 39/2013, formulazione delle segnalazioni dei casi di possibile violazione all'A.N.A.C., all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.
- Redigere, entro il 15 Dicembre di ogni anno, una Relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta nell'anno. La Relazione dovrà essere contenuta sulla base del modello standard predisposto da ANAC e disponibile sul sito internet *www.anticorruzione.it*. Essa verrà pubblicata sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet della Fondazione e trasmessa al Consiglio di Amministrazione ed a tutti gli Enti che partecipano alla Fondazione. La scheda contiene la valutazione del Responsabile rispetto all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e al proprio ruolo all'interno della Fondazione, con la formulazione di un giudizio sulla loro efficacia, oppure, laddove le misure non siano state attuate, sulle motivazioni della mancata attuazione.
- Comunicare il Piano Anticorruzione ed i suoi aggiornamenti a tutti gli Enti Pubblici che partecipano alla Fondazione.
- Predisporre corsi di aggiornamento e percorsi formativi per i dipendenti ai fini della sensibilizzazione alla legalità (art. 1, comma 8; comma 10, lett c)).

- Diffondere il Codice Etico della Fondazione tra i Destinatari dello stesso, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale.

\* \* \*

#### D) IN PARTICOLARE: GLI OBBLIGHI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il Sovrintendente, sentito il Consiglio di Amministrazione, approva gli aggiornamenti al Piano Anticorruzione su base annuale, come disposto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. Una volta approvato, il Piano aggiornato deve essere pubblicato sul sito internet della Fondazione, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", ed è comunicato a tutto il personale della Fondazione.

Ogni nuova versione del Piano viene pubblicata all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" per una durata di 5 anni.

\* \* \*

#### E) COMPITI DEL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Il Responsabile della trasparenza è il riferimento interno per lo sviluppo e l'implementazione del Programma per la trasparenza e l'integrità, nonché per la comunicazione dello stesso ai soci e ai dipendenti della Fondazione, al fine di garantirne la diffusione e la conoscenza.

Il Responsabile della Trasparenza, in particolare, svolge le seguenti funzioni:

- E' tenuto all'aggiornamento del Programma della trasparenza e dell'integrità in funzione dei cambiamenti della struttura organizzativa e degli aggiornamenti normativi.
- Verifica l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

- Assicura la regolare attuazione del diritto di accesso civico agli atti della Fondazione, entro i limiti dettati dal D. Lgs. n. 33/2013.
- Dà comunicazione a tutti gli Enti Pubblici che forniscono contributi alla Fondazione del corretto adempimento degli obblighi in materia di trasparenza previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'attestazione dei requisiti richiesti dall'art. 22, quarto comma, del D. Lgs. n. 33/2013.

\* \* \*

## **V. GLI ALTRI I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Tutti gli organi della Fondazione, nonché i suoi dirigenti ed i dipendenti sono coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'attività della Scuola, in ossequio a quanto stabilito dal presente Piano, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal Codice Etico della Fondazione.

In particolare:

### **A) IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Nomina il Responsabile Anticorruzione e, di concerto con quest'ultimo, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale volti alla prevenzione e repressione delle attività corruttive.

Viste le prerogative in materia di approvazione del bilancio, garantisce al Responsabile Anticorruzione risorse umane, strumentali e finanziarie adeguate ai compiti ad esso deputati.

### **B) IL SOVRINTENDENTE**

Laddove il Responsabile Anticorruzione sia individuato in un soggetto diverso dal Sovrintendente, questi, oltre a garantire l'adeguata assegnazione di risorse al Responsabile Anticorruzione di concerto con il CdA, collabora all'attività di vigilanza e prevenzione, riferendo al Consiglio di Amministrazione ed al Responsabile Anticorruzione di qualsiasi fatto o elemento che possa dar luogo ad un'alterazione della valutazione del rischio di corruzione o alla necessità di nuove e più efficaci misure di prevenzione e repressione.

### **C) I DIRIGENTI**

I dirigenti sono tenuti a collaborare attivamente con il Responsabile Anticorruzione, dovendo, in particolare:

- Concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti delle rispettive Aree.

- Fornire le informazioni richieste dal R.P.C. per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Provvedere al monitoraggio delle rispettive attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Vigilare sull'applicazione del Codice Etico e verificare le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.
- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.
- Riferire al R.P.C. qualsiasi violazione del Piano o del Codice Etico, o comunque qualsiasi fatto di cui siano venuti a conoscenza che possa dar luogo a fenomeni di corruzione, e fornire al R.P.C. tutte le informazioni da egli richieste nell'ambito dello svolgimento dei suoi compiti.

#### D) I DIPENDENTI

I dipendenti della Fondazione sono tenuti ad osservare diligentemente il presente Piano, nonché il Codice Etico.

Sono altresì tenuti a collaborare con gli organi preposti alla attività di vigilanza e prevenzione, segnalando le situazioni di illegalità ed i casi di conflitto di interessi in cui possano essere coinvolti, con le tutele previste dal Paragrafo VII del presente Piano.

#### E) IL RASA

La Fondazione ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Anagrafe Unica per la Stazione Appaltante (c.d. RASA), organo di controllo interno che ha il compito di aggiornare annualmente i dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) una volta abilitato nel sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del Presidente ANAC del 28 ottobre 2013.

Il RASA è stato nominato nella persona del Sovrintendente Dott. Cinatti.

## ϷI. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO DI ATTIVITA' CORRUTTIVE

Ai fini della individuazione delle attività esposte a fenomeni corruttivi, intesi nel senso lato di cui sopra, si è svolta una analisi dei rischi strutturata in due fasi:

### 1. **Analisi dei rischi in senso stretto**, strutturata a sua volta:

- Nella mappatura del rischio, ovvero nella individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori, come individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel cui ambito possono verificarsi fenomeni corruttivi.
- Nella attività di "*Risk Assessment*", ovvero nella identificazione e valutazione dei concreti rischi di corruzione.

### 2. **Trattamento dei rischi:**

- Definizione del Piano di Azione.
- Adozione di misure trasversali.

## **VI.I.- Analisi del rischio**

In connessione con quanto stabilito dall'art. 1, comma 16, della Legge Anticorruzione, il Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato II) individua quali aree di rischio comuni ed obbligatorie:

1. I processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale.
2. I processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii..
3. I processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
4. I processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.



In considerazione della necessità di adeguare le prescrizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione all'assetto organizzativo - gestionale ed alla tipologia di servizi offerti dalla Fondazione, l'analisi dei rischi si è fondata su un insieme di indicatori strumentali della probabilità di fenomeni corruttivi, quali:

- **Il livello di discrezionalità del processo**, considerando il livello di autonomia/arbitrarietà associato allo svolgimento delle attività costituenti il processo.
- **La rilevanza esterna del processo**. In tale ambito occorre valutare anche l'impatto reputazionale del processo, considerando l'impatto sulla fama o sull'immagine della Fondazione associato alle attività svolte all'interno del processo.
- **La complessità del processo**, da intendersi tanto sotto l'aspetto delle procedure dettate a livello normativo per il suo perfezionamento quanto sotto l'aspetto dei soggetti coinvolti.
- **Il valore economico del processo**, ovvero la sua incidenza sulle risorse a disposizione della Fondazione.
- **La frazionabilità del processo**, in considerazione del livello di ripetitività/ciclicità delle attività svolte all'interno del processo.
- **I controlli esistenti** e la loro adeguatezza delle misure di controllo esistenti a presidio delle attività svolte all'interno del processo.

L'impatto dei potenziali fenomeni corruttivi, valutati alla luce dei suddetti indicatori strumentali, è stato classificato secondo un triplice ambito di incidenza:

1. **Impatto organizzativo**: laddove l'attività corruttiva sia frutto di disorganizzazione della Fondazione.
2. **Impatto economico**: laddove l'attività corruttiva comporti un nocumento patrimoniale alla Fondazione.
3. **Impatto reputazionale**: laddove l'attività corruttiva comporti un danno di immagine alla Fondazione.

La valutazione della rischiosità di ciascuna Area a rischio è stata effettuata secondo la metodologia prevista dall'Allegato V al Piano Nazionale Anticorruzione, associando ad ogni indicatore un punteggio variabile da 1 a 3. La sommatoria dei valori ottenuti ha

determinato la valutazione complessiva della singola Area a rischio secondo la classificazione dettata dal suddetto Allegato V, con range da 1 a 9. Sulla base, dalla valutazione effettuata, la Fondazione ha definito le azioni da intraprendere al fine di minimizzare il rischio di comportamenti corruttivi, di facilitarne la scoperta e ridurre le probabilità di nuova commissione.

Le aree di rischio individuate sono le seguenti:

**1. AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE OBBLIGATORIAMENTE DALLA LEGGE ANTICORRUZIONE:**

**A) Area acquisizione e progressione del personale**

- Reclutamento.
- Progressioni di carriera.
- Conferimento di incarichi di collaborazione.

**B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture**

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione
- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma

- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

## 2. ULTERIORI AREE DI RISCHIO:

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an<sup>4</sup>.
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato.
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato.
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale.
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an.
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an.
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato.
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato.

---

<sup>4</sup> La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale.
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an.
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

#### 2.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

## IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

	Area di rischio	Descrizione attività a rischio	Riferimenti normativi	Unità Organizzativa interessata	Utilizzo di Dichiarazioni sostitutive ex artt. 46/47 DPR n. 445/2000	Trattamento di dati personali	Trattamento di dati sensibili	Trattamento di dati giudiziari
A	Procedure concorsuali interne ed esterne	Erogazione di borse di studio, audizioni, concorsi, etc.	Statuto e Regolamento Interno	Segreteria Didattica	Si	Si	No	No
B	Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	Affidamento di incarichi professionali esterni (commercialista, legale, traduzione, etc.)	Statuto	CdA - Sovrintendenza	Si	Si	No	No
C	Procedure di gestione di contratti ed appalti		Statuto e D. Lgs. n. 163/2006 per quanto applicabile	CdA - Sovrintendenza	No	Si	No	No
D	Procedure relative all'acquisto di beni, servizi e forniture		Statuto e D. Lgs. n. 163/2006 per quanto applicabile	CdA - Sovrintendenza	No	Si	No	No
E	Rapporti con autorità fiscali e previdenziali	Adempimenti D. Lgs. n. 81/2008, Privacy, Enti Previdenziali, Gestione Bilancio	Statuto	Sovrintendenza - Ufficio Amministrazione	No	Si	No	No
F	Pubblicità	Promozione attività della Scuola	Statuto	Marketing	No	Si	No	No
G	Gestione dei Rapporti	Erogazione contributi	Statuto - Legge	CdA - Sovrintendenza -	No	Si	No	No

FONDAZIONE SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE ONLUS - PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

	con Enti Pubblici			Segreteria Generale				
H	Gestione delle controversie	Gestione del contenzioso stragiudiziale e giudiziale	Statuto - Legge	CdA - Sovrintendenza	No	Si	No	No

## IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Il livello di rischio è valutato su una scala crescente di 1 (Rischio basso), 2 (Rischio medio) e 3 (Rischio alto)

	Area di Rischio	Descrizione attività a rischio	Probabilità	Impatto	Rischio (Probabilità X Impatto)
	Procedure concorsuali interne ed esterne	Erogazione di borse di studio, audizioni, concorsi, etc.	3	3	9
	Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne	Affidamento di incarichi professionali esterni (commercialista, legale, traduzione, etc.)	3	3	9
	Procedure di gestione di contratti ed appalti		2	2	4
	Procedure relative all'acquisto di beni, servizi e forniture		2	2	4
	Rapporti con autorità fiscali e previdenziali	Adempimenti D. Lgs. n. 81/2008, Privacy, Enti Previdenziali, Gestione Bilancio	1	2	2
	Pubblicità	Promozione attività della Scuola	2	2	4
	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici	Erogazione di contributi	1	1	1

	Gestione delle controversie	Gestione del contenzioso stragiudiziale e giudiziale	2	2	4
--	-----------------------------	--	---	---	---

## ϷII. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### VII.1.-REGIME DELLE INCOMPATIBILITÀ ED INCONFERIBILITÀ DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI A NORMA DEL D. LGS. N. 39/2013

Come già indicato nel Paragrafo I, il D. Lgs. n. 39/2013, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*” detta un regime delle incompatibilità ed inconferibilità di incarichi che si applica anche al personale della Scuola.

#### A) IPOTESI DI INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI

Relativamente alle ipotesi di inconferibilità di incarichi<sup>5</sup>, il Responsabile Anticorruzione nonché l'organo che designa dirigenti e conferisce incarichi (Consiglio di Amministrazione o Sovrintendente) debbono verificare:

- L'assenza di condanne, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, ai sensi dell'art. 3, co. 1 lett. d) del D.Lgs. n. 39/2013;
- che i soggetti designandi non siano stati componenti di organo politico di livello nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 39/2013;
- che i soggetti designandi non siano stati componenti di organo politico di livello regionale e locale ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

<sup>5</sup> Ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. g), si intende “*per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico*”.



La Fondazione stessa è invece responsabile di verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dirigenti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, ai sensi dell'art. 3, co. 1 lett. c) del medesimo D. Lgs. n. 39/2013.

#### B) IPOTESI DI INCOMPATIBILITÀ TRA INCARICHI

Relativamente alle ipotesi di incompatibilità<sup>6</sup> tra incarichi, il Responsabile Anticorruzione e l'organo preposto alla loro nomina verificano la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo agli amministratori ai sensi degli articoli 9, secondo comma, 11, commi secondo e terzo, 13 e 14, commi primo e secondo, lettere a) e c), del D.Lgs. n. 39/2013.

Per gli incarichi dirigenziali le condizioni di incompatibilità di cui la Fondazione è tenuta a verificare la sussistenza sono quelle previste dall'art. 12 dello stesso Decreto Legislativo; sul punto, risulta fondamentale anche quanto disposto dalla Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*, cui si rinvia.

Ai fini della verifica delle situazioni di incompatibilità, il Responsabile Anticorruzione di concerto con il Responsabile per la Trasparenza si cura che:

- Negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico e le cause di incompatibilità per l'attribuzione degli stessi.
- I soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità ex D.P.R. n. 445/2000 all'atto di conferimento dell'incarico.

---

<sup>6</sup> Ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. h), si intende *“per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.”*

- Sia svolta un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

\* \* \*

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013, il Responsabile Anticorruzione, in ciò supportato dagli Uffici Amministrativi coinvolti, verifica la sussistenza di eventuali condizioni di incompatibilità o inconferibilità.

L'interessato è tenuto a produrre Dichiarazione sostitutiva ex D.P.R. n. 445/2000, la quale viene pubblicata sul sito della Fondazione e costituisce condizione per l'efficacia dell'incarico.

La dichiarazione deve essere altresì comunicata al Responsabile per la Trasparenza, che ne cura la pubblicazione.

Nel caso in cui la verifica faccia emergere la sussistenza di situazioni ostative, l'incarico non si perfeziona ed il conferimento dovrà avvenire a favore di altro soggetto. Gli eventuali atti e contratti posti in essere in una situazione di incompatibilità o inconferibilità sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 39/2013; si applicano a coloro che hanno dato corso alla nomina di soggetto incompatibile le sanzioni previste dall'art. 18 del suddetto Decreto Legislativo.

Ai fini della prevenzione dell'insorgere di situazioni di incompatibilità ed inconferibilità, tutti i soggetti in posizione dirigenziale, oltre alla dichiarazione iniziale di insussistenza di tali situazioni, dovranno rendere una dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità/inconferibilità.

\* \* \*

## **VII.2.-INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE**

I Capi V e VI del D. Lgs. n. 39/2013, disciplinano ipotesi di incompatibilità specifiche. A differenza dei casi di inconfiribilità, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Laddove l'attività di verifica del Responsabile Anticorruzione faccia emergere una situazione di incompatibilità, egli ne deve dare notizia all'interessato, al quale sono concessi quindici giorni per la rimozione di tale situazione. In caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro (art. 19 D. Lgs. 39/2013).

\* \* \*

## **VII.3.-ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241 del 1990, i titolari degli organi interni alla Fondazione nonché tutti i dipendenti hanno l'obbligo di astenersi in caso di conflitto di interessi, anche potenziale. A tali soggetti è fatto altresì carico di segnalare tali situazioni di conflitto di interessi.

In coerenza con quanto dettato dal Codice di Comportamento per i Pubblici Dipendenti, nonché dal Codice Etico di cui al successivo Paragrafo VII.4, ai quali si rimanda per la disciplina puntuale delle fattispecie e delle procedure di segnalazione, si ha situazione di conflitto di interessi laddove l'attività della Fondazione coinvolga interessi propri, ovvero di parenti o affini fino al secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali il membro della Fondazione abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni, anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il membro della Fondazione è comunque tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il titolare dell'ufficio di appartenenza.

\* \* \*

#### **VII.4.-CODICE ETICO**

Vista la grande attenzione prestata dal Piano Nazionale Anticorruzione agli strumenti di disciplina interni a ciascun Ente, la Fondazione si impegna ad approvare entro il 31 gennaio 2016 un proprio Codice Etico, che costituirà parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Il Codice Etico della Fondazione, adottato in integrazione del Codice di Comportamento per i Dipendenti Pubblici di cui al D.P.R. n. 62 del 4 giugno 2013, dovrà adeguarsi alla struttura organizzativa ed alla particolare finalità culturale e non lucrativa della Fondazione.

\* \* \*

#### **VII.4.-ROTAZIONE DEL PERSONALE**

Il Piano Nazionale Anticorruzione<sup>7</sup>, in attuazione dell'art. 1, quarto comma, della Legge Anticorruzione, impone l'adozione di criteri di rotazione del personale dirigenziale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Visto l'assetto organizzativo della Fondazione, fondato su una struttura amministrativa basilare, la rotazione continua del personale dirigenziale rischia di tradursi in un detrimento per l'efficacia dell'azione della Fondazione stessa, soprattutto in termini di dispendio di risorse per acquisire le diverse professionalità necessarie. Pertanto, nell'ottica di un bilanciamento tra l'efficienza dell'attività svolta dalla Fondazione e l'interesse alla rotazione dei dirigenti, si definiscono le seguenti linee di azione:

- A) La rotazione del personale della Fondazione addetto ad aree valutate a maggior rischio di corruzione non può comprometterne la continuità operativa.

---

<sup>7</sup>

Piano Nazionale Anticorruzione, aggiornamento 2017 di cui alla Delibera 128/2017 - Paragrafo 5.1

- B) E' sempre disposta la rotazione del personale laddove a carico di un dirigente o di un dipendente siano avviati procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva, salvo in ogni caso il potere di sospensione dall'incarico.
- X) E' fatto salvo il potere organizzativo dei singoli dirigenti, i quali possono predisporre la rotazione del personale preposto ai propri organi.

\* \* \*

## VII.5.-ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEI DIRIGENTI DELLA FONDAZIONE

Vista la normativa in materia di incompatibilità successive alla cessazione del rapporto di lavoro, il presente Piano intende disciplinare delle misure preventive volte a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente antecedente o successivo alla cessazione del rapporto di lavoro<sup>8</sup>. Il fulcro di tale disciplina consiste nel divieto per il dipendente, una volta cessato il rapporto di lavoro con la Fondazione, di instaurare rapporti di lavoro con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

### 1. Rapporti di lavoro precedenti

---

<sup>8</sup> L'art. 53, c. 16-ter, del d.lgs. 165/2001 stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri".

Sempre sul punto, l'orientamento A.N.A.C. n. 1 del 4 febbraio 2015: "Ai fini delle prescrizioni e dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del c.d. pantouflage, devono considerarsi dipendenti della PA - ai quali è precluso avere rapporti professionali con i privati destinatari dell'esercizio delle loro funzioni, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro - anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013, ivi inclusi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisca un rapporto di lavoro subordinato o autonomo".

Ancora, l'orientamento A.N.A.C. n. 2 del 4 febbraio 2015: "I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui fa riferimento l'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della PA, i predetti poteri e, dunque, i soggetti che emanano provvedimenti amministrativi per conto dell'amministrazione e perfezionano negozi giuridici attraverso la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente (a titolo esemplificativo, i dirigenti e coloro che svolgono incarichi dirigenziali, ad es. ai sensi dell'art. 19, co. 6 del d.lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. 267/2000, nonché coloro i quali esercitano funzioni apicali o ai quali sono stati conferite specifiche deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente)".

All'atto della stipula del contratto il candidato deve sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva ex art. 46 del D.P.R. 445/2000, con la quale dichiara di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali all'interno dell'Amministrazione di provenienza, di cui la Fondazione sia stata destinataria.

In caso di sussistenza della causa ostativa all'assunzione, la Fondazione si astiene dallo stipulare il contratto. La sussistenza di tale causa ostativa è causa di risoluzione del contratto di lavoro.

## **2. Rapporti di lavoro successivi**

Si applicano agli ex dipendenti della Fondazione le cause ostative di cui al combinato disposto dell'art. 21 del D. Lgs. 39/2013 e dell'art. 53, c. 16-ter del D. Lgs. 165/2001. In tale ambito si evidenzia che per "soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali" si devono intendere coloro che hanno il potere di rappresentare la Fondazione all'atto dell'adozione di provvedimenti di natura amministrativa o della stipula di contratti o accordi.

\* \* \*

## **VII.6.-TUTELA DEL WHISTLE-BLOWER**

L'art. 1, comma 51, della Legge Anticorruzione impone l'adozione di specifiche misure volte a tutelare segnalazioni di illeciti e fenomeni corruttivi da parte di personale dipendente della Fondazione (c.d. *Whistleblower*). A tal fine, la legge n. 179/2017 ha modificato l'art. 54-bis del d. lgs. n. 165/2001, dettando una disciplina organica di tale figura e delle garanzie di anonimato che devono essere assicurate.

### **1. Tutela dell'anonimato del Whistleblower**

La tutela dell'anonimato di coloro che segnalano condotte illecite avviene mediante l'istituzione di un apposito indirizzo di posta certificata, il cui accesso è rigorosamente riservato al Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione ed al Sovrintendente. Le segnalazioni potranno essere inviate all'indirizzo PEC [sovrintendente@pec.scuolamusica.fiesole.fi.it](mailto:sovrintendente@pec.scuolamusica.fiesole.fi.it).

**Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Segretario Generale della Fondazione all'indirizzo *b.minucci@scuolamusica.fiesole.fi.it*.**

Le segnalazioni devono contenere le informazioni utili a supportare le attività istruttorie e gli estremi del segnalante, anche al fine di consentire l'acquisizione di ulteriori elementi direttamente dallo stesso.

L'identità del segnalante è protetta e può essere rivelata all'autorità disciplinare ed all'incolpato solo nei seguenti casi:

- Consenso del segnalante.
- Nel caso in cui la contestazione dell'addebito disciplinare avvenga sulla base di accertamenti ulteriori rispetto a quelli dedotti nella segnalazione.
- Nel caso in cui la conoscenza dell'identità del segnalante è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato, laddove tale circostanza emerga dall'audizione personale di quest'ultimo o dalle memorie difensive da questi prodotte.

Qualora l'attività istruttoria faccia emergere l'infondatezza della segnalazione e/o che la stessa sia stata originata da meri intenti delatori, la Fondazione si riserva di valutare la possibilità di avviare azioni disciplinari verso il responsabile.

## 2. Divieto di discriminazione nei confronti del Whistleblower

La denuncia non può essere in alcun modo fonte di discriminazione, per essa intendendosi qualsiasi azione disciplinare ingiustificata, molestie sul lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni intollerabili di lavoro.

Laddove il membro della Fondazione ritenga di essere oggetto di discriminazione a causa di una segnalazione di illecito deve darne comunicazione al Responsabile Anticorruzione, fatte salve tutte le altre possibilità di tutela (segnalazione sindacale, etc.).

## 3. Sottrazione della denuncia al diritto di accesso

La denuncia non può essere oggetto di visione o estrazione di copia, in quanto esclusa dal diritto di accesso ai sensi dell'art. 24, primo comma, lett. a) della Legge n. 241 del 1990.

## **VII.7.-PROTOCOLLI DI LEGALITA' - MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA LA FONDAZIONE ED I SOGGETTI CON CUI INTERCORRONO RAPPORTI NEGOZIALI**

Nel ricorrere ad appalti di lavori, servizi e forniture, tanto nei casi in cui sia necessario ricorrere a procedure ad evidenza pubblica quanto nei casi in cui si proceda per via di diritto comune, è buona prassi per la Fondazione inserire dei patti di integrità o dei protocolli di legalità come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti alla gara.

Si tratta di un complesso di regole di condotta volte alla prevenzione di fenomeni corruttivi, che consente un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

A tal fine, la Fondazione ha provveduto a nominare il Responsabile per l'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (c.d. RASA), che è stato individuato nella persona del Sovrintendente Dott. Cinatti.

\* \* \*

## **VII.8.- FORMAZIONE DEL PERSONALE**

Ai fini di implementare l'efficacia anticorruptiva del presente Piano e delle misure ad esso correlate, la Scuola promuove appositi corsi di formazione per il proprio personale. In aderenza a quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'attività di formazione ed aggiornamento è strutturata su due livelli:

- Un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti.
- Un livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo e a tutti i dirigenti e funzionari che operano nelle aree dove è più elevato il rischio che possano essere commessi reati di corruzione.

La formazione avrà ad oggetto tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere, contrastare il fenomeno della corruzione. Saranno inoltre analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli.





## VIII. PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ - MISURE PER L'ACCESSO CIVICO

Ai sensi degli artt. 5 e seguenti del D. Lgs. n. 33/2013 e di quanto disposto dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017, la Fondazione è tenuta a rispettare le norme in materia di accesso civico ai propri atti e provvedimenti.

Essi possono essere rinvenuti nella sezione "Amministrazione trasparente", rinvenibile all'indirizzo web "<https://www.scuolamusicafiesole.it/it/fondazione/amministrazione-trasparente>".

Sono escluse dall'accesso civico alcune categorie di dati sensibili, e in particolare quelle da cui si possano ricavare informazioni su stato di salute o situazione di disagio economico - sociale coperte da privacy (a tal proposito, si veda la nuova disciplina introdotta dal Regolamento UE n. 679/2016, in vigore dallo scorso 25 maggio 2018).

Le richieste di accesso civico ai sensi dell'art. 5 d. lgs. 33/2013 possono essere inviate al Responsabile delle Trasparenza, dott.ssa Barbara Minucci, al seguente indirizzo: [b.minucci@scuolamusicafiesole.fi.it](mailto:b.minucci@scuolamusicafiesole.fi.it) Nella mail di richiesta si prega di specificare l'indirizzo e-mail per le comunicazioni. In presenza di cointeressati, la Fondazione è tenuta a darne comunicazione agli stessi; questi ultimi entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, possono presentare opposizione.

Si annota inoltre che la Fondazione è dotata casella PEC (posta elettronica certificata). La PEC è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente la documentazione elettronica, con valenza digitale, attestante l'invio e la consegna. Ai sensi dell'art. 47 c. 3 d.lgs. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale) ogni ente pubblico deve istituire una casella di PEC per ciascun registro di controllo. La casella di PEC della Fondazione è [sovrintendente@pec.scuolamusicafiesole.fi.it](mailto:sovrintendente@pec.scuolamusicafiesole.fi.it).

\* \* \*

Alla luce delle sopra indicate previsioni normative del D.Lgs. 33/2013 e dei successivi documenti dell'A.N.AC., la Fondazione ha provveduto alla pubblicazione, nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito internet, delle seguenti informazioni:

**A) Programma per la trasparenza e l'integrità**

**B) Organizzazione**

- **Articolazione degli uffici:** La Fondazione ha pubblicato l'organigramma aziendale con indicazione delle attività svolte dai diversi Responsabili aziendali.
  - **Telefono e posta elettronica:** La Fondazione ha pubblicato la casella di posta elettronica istituzionale.
- X) - **Consulenti e collaboratori:** La Fondazione ha pubblicato gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, i curricula e i compensi percepiti dai consulenti e collaboratori.

Δ) **Personale**

- **Dirigenti e Posizioni organizzative:** La Fondazione ha pubblicato i curricula e gli emolumenti percepiti dal personale dirigente.
- **Dotazione organica e Personale non a tempo indeterminato:** La Fondazione ha pubblicato l'informativa in merito al costo del personale suddiviso in funzione dell'inquadramento contrattuale;
- **Contrattazione collettiva:** La Fondazione ha pubblicato il Contratto Collettivo Nazionale applicato al personale operante presso la stessa.

E) **Bilanci:** La Fondazione ha pubblicato i bilanci di previsione e i bilanci consuntivi dell'ultimo triennio.

Φ) **"Beni immobili e gestione patrimonio"**

- Γ) Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture: vengono fornite informazioni definite dalla Deliberazione n. 26/2013 della Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici.
- **Patrimonio immobiliare e Canoni di locazione o affitto:** La Fondazione ha pubblicato l'informativa in merito agli immobili utilizzati e alle relative modalità di gestione della concessione degli stessi da parte del Comune di Fiesole.

Alla luce dell'art. 1, comma 34, della Legge Anticorruzione, nonché degli artt. 11 e 22 del Decreto Trasparenza, le informazioni relative a bilanci e conti consuntivi, ai costi unitari di realizzazione dei lavori e di produzione dei servizi erogati, alla scelta del

contraente, all'erogazione di sovvenzioni e contributi, nonché all'espletamento di concorsi e prove selettive interesseranno l'"attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea" svolta dalla Fondazione (art. 11, secondo comma, D. Lgs. n. 33/2013).

Come chiarito anche dall'Allegato I al Piano Nazionale Anticorruzione, la valutazione dell'ambito di estensione del regime della trasparenza seguirà un approccio empirico, basato sulla analisi del caso specifico, "*tenendo presente l'orientamento della giurisprudenza amministrativa, potendo ritenersi escluse dal regime della pubblicità solo quelle attività che difettano della finalizzazione del pubblico interesse non ponendosi neppure come mezzo al fine ovvero in termini di strumentalità rispetto allo scopo*" (P.N.A., Allegato I, p. 35).